

PREVISIONI CATASTROFICHE E CREDULITÀ POPOLARE

Non manca nemmeno a Siracusa un certo approccio con le profezie e le previsioni di cataclismi. Siamo partiti da alcune notizie che in questi giorni stanno circolando in rete (social network e vari siti) che riguardano due fatti distinti e ci siamo chiesti come i siracusani ascoltano queste notizie e come reagiscono. Due fatti, due cataclismi, che non dovrebbero riguardarci direttamente, ma che pare, siano in ogni caso oggetto di preoccupazione e anche di scetticismo.

Il primo, previsto l'11 maggio, sarebbe un terremoto di grande potenza che dovrebbe distruggere la Capitale. Il secondo riguarda lo scoppio del vulcano sottomarino Marsili, con conseguente mare-

GIORGIO ITALIA

moto che invaderebbe buona parte del Meridione d'Italia, incluse le coste siciliane, che si trova in profondità nel Tirreno a circa 150 chilometri a nord delle Eolie e a ovest della Campania. Il terremoto sarebbe stato previsto da Raffaele Bendant, l'uomo che predisse, tra le altre cose, il terremoto nelle Marche, che si verificò due giorni dopo la sua previsione, e quello del Friuli nel 1976. La storia del vulcano Marsili, invece, parte dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia. L'ente, senza fare alcuna previsione temporale, ha parlato di un possibile e improvviso scoppio del vulcano e di un conseguente forte maremoto. Quali le reazio-

ni, dunque? Per alcuni si tratta di profezie come di tante che non hanno avuto riscontri. Altri, alla siracusana, hanno risposto: "ca semu".

Ma la parte interessante fa capo, invece, alla riflessione. Molti più che concentrarsi sui fatti, hanno preferito evidenziare lo stato di inadeguatezza dei nostri territori di fronte alle possibilità di terremoti e maremoti. Altri ancora ritengono che, in ogni caso, non deve essere sottovalutato nulla. Una persona ci ha risposto: «Mi viene difficile credere che in un solo mese mezza Italia possa essere coinvolta da simili eventi. Ma se solo uno di questi dovesse verificarsi, comincerò a credere anche alla storiella degli asini che volano».

